

LAVORIAMO INSIEME



ANNO 57 N°1
MARZO 2020



NON TEMERE

LAVORIAMO INSIEME

NON TEMERE

Non temere	1
Ho un popolo numeroso in questa città	2
L'uomo della Croce	6
Assemblea Diocesana 2020	7
ACR verso il nuovo triennio	16
Settore Giovani: uno sguardo al futuro	17
Congresso MSAC	18
La P maiuscola	19
La festa, il dono, l'incontro	20
L'Azione Cattolica per don Seghezzi	21

Responsabile
Luigi Carrara

Redazione
Paola Massi, Paolo Bellini, Elena Cantù, Elena Valle, don Renzo Caseri, Giuliana Tagliaferri.

Amministrazione e Redazione
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
Registrazione n. 425 del Tribunale di Bergamo del 24 marzo 1964

Orari del centro diocesano di AC
lunedì: 15.00/18.00
mercoledì: 15.00/18.00
giovedì: su appuntamento

Sede dell'Azione Cattolica di Bergamo
Via Gavazzeni, 13 Bergamo (BG) 24125
email: segreteria@azionecattolicabg.it
telefono e fax: 035.239283

Contatti mail dei Settori
settoreadulti@azionecattolicabg.it
settoregiovani@azionecattolicabg.it
acr@azionecattolicabg.it

Progetto grafico e impaginazione
GF Studio - Seriate

Stampa
Algigraf - Brusaporto

L'Azione Cattolica di Bergamo è on line; visita il nostro sito:
www.azionecattolicabg.it

Per sostenere la stampa associativa e le attività del Centro diocesano potete effettuare liberamente un versamento sul C/C Postale n. 15034242, intestato a Azione Cattolica Italiana - diocesi di Bergamo. Grazie

Non temere

di Paolo Bellini

Mentre scrivo, a fine febbraio, siamo ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria da "covid 19" e stiamo sperimentando la fragilità e la precarietà della nostra vita, il limite della condizione umana che rimane impotente di fronte a quanto improvvisamente irrompe nella nostra esistenza e ci rimanda al nostro essere creature.

Si è tenuta da poco l'assemblea diocesana di AC, che ha portato all'elezione del nuovo consiglio che, a sua volta, sceglierà le tre persone tra le quali il Vescovo nominerà il nuovo presidente diocesano. I nuovi consiglieri si presentano, avremo modo di conoscerli meglio. Anche il cammino dei nuovi consiglieri, seppur per ragioni evidentemente diverse, si presenta denso di trepidazione: stiamogli vicini, perché anche attraverso di loro l'Azione Cattolica possa trovare la propria strada, domandandosi, ancora una volta, e confrontandosi sul perché e per chi scegliere di impegnarsi.

Ma è questo il tempo anche per domandarci di quale Azione Cattolica c'è bisogno oggi e ci sarà bisogno domani, senza guardarci troppo (e solo) alle spalle. E quindi, di quale Azione Cattolica c'è bisogno nei luoghi che abitiamo?

Conosciamo le difficoltà che l'associazione incontra a tutti i livelli: dai rapporti con i preti alla incapacità di attirare i giovani, dall'età anagrafica avanzata alla scarsa presenza all'interno della nostra Chiesa di Bergamo. Il Vescovo, intervenuto all'assemblea, nell'omelia ci ha ricordato che la significatività dell'Azione Cattolica



non sta nel numero e neanche nella sua età anagrafica, ma *"nella fedeltà di ciascuno dei suoi appartenenti al quotidiano discepolato di Gesù"*.

Ricordandoci che l'Azione Cattolica è *"inseparabile dalla vita della comunità parrocchiale"*, il Vescovo ha anche insistito sulla nostra capacità di *"insaporire di Vangelo la vita degli uomini, ...di illuminare la realtà nella ricchezza umana che riesce a rivelare e nella povertà disumana che inevitabilmente la segna"*.

Pur nella trepidazione e nel timore, alleniamoci e sosteniamoci perché insieme continuiamo ad essere capaci di coltivare *"l'intima e condivisa gioia di essere luce e sale e città"*

sul monte secondo il Vangelo". Senza perdere tempo, domandiamoci come ciascuno può contribuire: nessuno si senta escluso, incapace, inadeguato, e facciamo dell'AC una palestra preziosa, un formidabile laboratorio.

Nel Vangelo Gesù più volte ci dice *"non temere"*: nella sofferenza, nelle ansie della vita, nella prova anche la più dura. A Lui, al Maestro affidiamo questo tempo, perché rimanga salda la speranza e non venga meno la fiducia. Lui porta su di sé il dolore e la sofferenza, la paura, il dubbio, il camminare incerto, e condivide la nostra situazione.

Buona Pasqua.

Ho un popolo numeroso in questa città

di Paola
Massi

Stralcio della relazione della presidente uscente alla XVII assemblea elettiva.

All'inizio di questo triennio Papa Francesco il 30 aprile 2017 ci rivolse un appello molto chiaro e inequivocabile.

Siate chiesa (associazione) in uscita.

Ma questo non può essere solo una "formuletta", uno slogan ad effetto richiede un vero e proprio cammino di conversione, un voltare pagina, un riposizionare il navigatore... accettare la sfida di un cammino che può diventare un vero e proprio esodo dove siamo chiamati a scegliere solo l'essenziale, a staccarci da quelle prassi che ripetiamo per abitudine, consuetudine e comodità ma che non dicono più nulla neppure a noi stessi.

In questo triennio abbiamo vissuto l'importante esperienza del sinodo dei giovani e tra le tante cose emerse, credo, meriti una particolare attenzione da parte nostra il dato relativo all'esperienza di fede, ad una fede che se in parecchi ancora dichiarata non è però assolutamente, considerata come vitale è vissuta in modo molto privatistico e senza nessun senso di appartenenza, senza una comunità... e non illudiamoci: che la realtà degli adulti non è poi così distante!

E di fronte a tutto ciò l'aspetto più grave e preoccupante è che la maggior parte degli operatori pastorali (compresi noi) sembra non essersi resi conto fino in fondo della portata dei cambiamenti in atto e del fatto che lungo questa strada il futuro della presenza cristiana nel contesto sociale sarà davvero esangue e breve. Eppure non sempre ne abbiamo consapevolezza, oppure ci siamo votati alla rassegnazione, ci siamo cronicizzati in uno stato d'animo stanco, sfiduciato, a volte impaurito e andiamo avanti con un eroico senso del dovere ma con il dubbio che ciò che stiamo facendo non porterà frutto. Capite che ciò oltre ad essere molto triste è anche stupido: continuiamo ad investire le poche energie rimaste in qualcosa di cui noi stessi ne dubitiamo l'efficacia.

Ecco perché l'invito di Papa Francesco non può essere disatteso... E allora cosa possiamo fare noi come AC di Bergamo?

Innanzitutto credo che, rispondendo operativamente alla riforma in atto nella nostra diocesi, stiamo tentando di intraprendere nuove strade, di uscire dalla logica del sì è sempre fatto così di quella lamentazione tanto sterile quanto dannosa.

E mi sembra di poter dire che abbiamo tentato di farlo credendoci, investendo energie, pensiero, tempo.

Come procedere allora? Tento di delineare alcune attenzioni e priorità che ritengo assolutamente imprescindibili per un serio, almeno nelle intenzioni, percorso associativo.

VALORIZZIAMO IL QUOTIDIANO

Gesù ci invita ad "essere fedeli nel poco". Noi invece molto spesso siamo tentati di leggere il quotidiano in ottica di svilimento, ne enfatizziamo l'abitudine, fino a cadere nella noia, nella superficialità o nella banalità.

Oggi c'è una rincorsa allo straordinario all'emotivamente forte, aneliamo a ciò che eccede svalutando la quotidianità eppure è lì che realizziamo la nostra umanità, che costruiamo le relazioni che danno senso al nostro vivere.

Il quotidiano interpella la nostra fede e allora proviamo a vedere che cosa ci dice Gesù a proposito: come Gesù ha vissuto il suo quotidiano?

I vangeli ci parlano di un Gesù che ha molto camminato, mangiato, bevuto, pianto, gioito, ha partecipato a banchetti in compagnia non sempre raccomandabili, ha parlato e fatto silenzio, ha osservato la massaia che faceva la pasta, il pescatore, il seminatore... ha avuto degli amici e, soprattutto nelle parabole, ha fatto dell'osservazione del quotidiano la base del suo insegnamento teologico.

Ha parlato del regno di Dio parlando di contadini, pescatori, vignaioli, ha addirittura usato l'immagine di una chiocchia che raduna i pulcini sotto le proprie ali come migliore per esplicitare al meglio il senso della sua missione "*quante volte Gerusalemme ho voluto radunare i tuoi figli come una chiocchia*".

Bene !! Che c'entra tutto questo ? c'entra eccome i laici di AC devono essere sempre più uomini e donne di fede che leggono le esperienze del mondo come esperienze di Dio, solo così saremo testimoni autentici e credibili dell'indissolubilità tra fede e vita.

Non possiamo svilire il quotidiano e poi pretendere che nei nostri incontri si parli della circolarità tra Parola e vita, vita e Parola. Ma anche solo da un punto di vista umano quanta ricchezza potremmo cogliere nell'ordinarietà della vita se solo ci abituassimo a guardare con sguardo evangelico.

ATTENZIONE ALLE RELAZIONI

In AC abbiamo imparato che prima di tutto ci sono le persone, i legami, le relazioni vissute in modo sempli-

ce ma mai superficiale, tentiamo di allenarci ad uno stile di accoglienza, di cordialità, di responsabilità, di empatia nei confronti dell'altro e sappiamo quanto tutto questo oggi sia particolarmente prezioso e significativo.

Perseveriamo nel mantenere quello stile per cui è fondamentale riconoscere il valore irripetibile di ciascuno, ogni fratello che ci è dato di incontrare nelle diverse realtà della vita deve essere destinatario di attenzioni, di rispetto, di riconoscimento.

La solitudine in cui vivono le persone oggi -pur nella grande grande quantità di relazioni- ci interpella.

Dobbiamo essere testimoni credibili con il nostro agire che il Signore Gesù si è fatto accanto ad ogni uomo nella sua singolare storia e lo interpella nella singolarità della sua situazione.

Viviamo in un contesto di anonimato e di relazioni troppo rumorose e superficiali... a noi il compito di tessere relazioni di qualità, dove le persone possono presentarsi per ciò che sono, sicure di essere capite e accolte.

Questo è un autentico stile di comunione in cui vi è la possibilità di far coesistere diverse opinioni e di sviluppare un confronto franco proprio perché ci si fida totalmente dell'altro.

IN DIALOGO CON IL MONDO

Abbiamo abbozzato dei tentativi di dialogo e di collaborazione con altre associazioni o enti presenti sul territorio che ci aiutassero a comprendere alcune dinamiche e soprattutto a individuare possibili spazi di intervento; e su questo dobbiamo continuare a camminare perché ci interessa tutto l'uomo e soprattutto le realtà dove ci sono maggiori povertà e fragilità e pertanto più bisogno di avere compagni di viaggio che non giudichino il valore delle persone in base alle performance, allo status sociale, al livello di efficacia e produttività.

Dobbiamo ribellarci a quella mentalità che il papa definisce dello "scarto" aiutando chi si trova in difficoltà a trovare una via d'uscita, ad avere una seconda possibilità per rendere la propria vita quel capolavoro a cui il Creatore ci ha destinato.

Quante situazioni di fragilità, di ogni tipo e genere sono presenti ormai nei nostri contesti quotidiani, eppure spesso anche noi corriamo il rischio di voltarci dall'altra parte perché ci sentiamo inadeguati, incapaci, perché abbiamo già abbastanza del nostro.

Anche se mi pare di poter dire che esista anche una



fragilità in merito al senso della vita... al rischio di vivere senza vivere, di vivere senza sapere il perché, in modo incosciente o inconsapevole.

Quando ciò che è vissuto esteriormente: dal lavorare, al mangiare, al divertirsi non è rivissuto interiormente, quando ci si sottrae alla fatica dell'interpretazione rischiamo di sopravvivere, di lasciarci vivere la vita addosso di cadere nella banalità, di lasciarci annegare dalla superficialità. Vivere seriamente il quotidiano significa cercare di essere presenti a noi stessi a ciò che facciamo a ciò che diciamo: siamo presenti nelle nostre parole? Solo così possiamo essere autorevoli. Questo significa essere vigilanti, entrare in modo evangelico nel quotidiano.

Spesso la frenesia nella quale viviamo ci toglie da questa attenzione e il rischio poi è di non ritrovarsi più, di smarrire la nostra reale identità e quindi di non essere in grado di essere presenti nel mondo in modo davvero costruttivo.

Credo che i momenti formativi vissuti come adulti in questi anni sulle tematiche del lavoro, della politica, dell'immigrazione siano stati davvero una preziosissima risorsa in questo senso, abbiamo tentato di avere una maggiore consapevolezza del mondo nel quale

Ho un popolo numeroso in questa città

viviamo per poter davvero costruire una città dell'uomo... su questa strada dobbiamo continuare !!

CON UNO STILE SINODALE

Questo termine ormai di moda indica uno stile che in AC ben conosciamo e che dobbiamo sempre di più condividere con tutta la comunità ecclesiale e civile. E' uno stile che comporta la realizzazione di situazioni ricche di relazioni significative, luoghi dove prendere la parola usando un linguaggio non codificato o solo per "addetti ai lavori" ma dove le parole della quotidianità diventano il nostro dire la presenza del Signore o quanto meno la ricerca di questa Presenza.

La scelta di un linguaggio piuttosto che di un altro non è banale, esso è il primo strumento che può metterci in una condizione di empatia, di scambio, di confronto oppure di dipendenza, di sudditanza, di mera esecuzione o addirittura di superiorità. Dobbiamo creare luoghi, occasioni meno strutturali e informali in cui vivere e condividere la propria fede, a vita con le sue ansie, paure, aspettative che molto spesso ci rendono assai più simili di quanto pensiamo.

Troppo spesso andiamo alla ricerca dell'esperto, dello specialista, "del guru" alla moda che ci aiuti fare un

po' di chiarezza nella complessità della vita quando forse basterebbe avere l'occasione di confrontarci con uno stile accogliente, fraterno, autentico per sentirci accompagnati, sostenuti o anche semplicemente ascoltati.

COSTANTE ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE

Oggi più che mai è necessaria una seria formazione a partire da quella spirituale, radicata su esperienze essenziali ma vissute con serietà osando tempi, luoghi, metodi anche innovativi che rispondano alla realtà dell'oggi.

Dobbiamo essere uomini e donne che sanno rendere ragione del loro credere, senza ricorrere a trattati di teologia ma allo stesso tempo capaci di dimostrare che non stiamo affidando la nostra vita ad un essere superiore non ben identificato al quale ci abbandoniamo ciecamente con un atteggiamento fideistico.

C'è bisogno più che mai di una fondata ragionevolezza della fede che ci aiuti a metterci in dialogo con il mondo diventando interlocutori credibili e testimoni affidabili, ma tutto questo non può essere frutto dell'improvvisazione.

Dobbiamo per essere in grado di un'autentica testi-



monianza cristiana in un contesto che ci mette alla prova con la sua indifferenza alla dimensione della trascendenza, essere saldi nel credere a quella visione della vita che ci viene dalla fede.

PASSIONE EDUCATIVA

La celebrazione dei 50 anni dell'Acr vissuta lo scorso anno, la nascita avvenuta e prossima di gruppi Acr in diocesi, la rinascita direi più che copiosa e davvero sorprendente nei numeri e nella qualità della proposta MSAC ci deve spronare a mantenere viva la nostra passione educativa anche e soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Abbiamo sempre più a che fare con genitori educatori, insegnanti completamente smarriti e confusi in merito al rapporto con le nuove generazioni che a loro volta, anche se con modalità spesso difficilmente decifrabili, chiedono l'aiuto e la presenza di adulti autentici. Dobbiamo ripartire dalla grammatica dell'educazione ... ad esempio dal gusto dello stare con chi sta crescendo (dare spazio, tempo, ascolto, fiducia) con un'attenzione gratuita, competente, vera, di autentica attenzione - lo faccio perché voglio, perché mi stai a cuore non perché devo.

Educare è lavorare sulla coscienza delle persone, è lasciarsi mettere in discussione, è un compito che non paga né in termini di visibilità né in termini di frutti a breve scadenza educazione e gratuità sono sinonimi... capite perché in pochi si cimentano? Ma solo dedicandoci seriamente all'educazione testimoniamo una reale fiducia nel futuro.

IDENTITÀ ASSOCIATIVA

Abbiamo scelto nel passato e continuiamo a scegliere oggi di condividere, oserei dire appassionatamente, la vita pastorale delle nostre comunità, e lo facciamo con una presenza attiva e partecipe promuovendo e sostenendo, attività, iniziative, progetti, sperimentazione in atto nelle parrocchie.

In questi lunghi anni di storia abbiamo sperimentato un progressivo e costante coinvolgimento dell'associazione nella parrocchia e nella chiesa diocesana, con vero spirito di servizio con, a volte una vera identificazione tra la propria esperienza associativa e la vita della comunità. Sappiamo bene che ciò a volte ha portato, ahimè, a percepire come superfluo il servizio dell'AC come associazione, non delle persone dell'AC (sempre ricercate e valutate all'altezza anche di com-

piti e ruoli di tutto rispetto) ma dell'AC come soggetto associativo come realtà organica e strutturata.

Questo ha portato diversi soci a porsi un problema di identità a sentire il bisogno di ridefinire la propria collocazione nella comunità cristiana.

Ritengo sia un problema chiave sul quale farci una seria riflessione nei prossimi anni per dire innanzitutto a noi stessi il senso di questa appartenenza.

Se può essere di aiuto, ricordiamo ciò che già S. Paolo VI affermò con fermezza e decisione: l'AC "appartiene al disegno costitutivo della Chiesa" e ai sacerdoti disse che se i laici sono liberi di aderire o no all'AC ai sacerdoti non è possibile altro che sostenerla e proporla.

Qui mi fermo...Se fino a sei anni fa l'azione cattolica era una parte significativa della mia vita questa esperienza l'ha fatta diventare vitale.... nel senso che ha reso la mia vita molto più ricca, l'ha impreziosita di un tesoro che rimarrà per sempre.

E' difficile trovare parole che esprimano la gratitudine che provo nei confronti di questa associazione, di voi tutti soci che mi avete sempre sostenuto e accompagnato facendomi sentire con la vostra vita, la vostra passione, la vostra fedeltà ... parte attiva di una storia che va vissuta accompagnandosi a vicenda, affidandosi gli uni agli altri, accogliendo e cercando la volontà del Signore.

E questa stessa gratitudine la nutro per quei compagni di viaggio con cui ho condiviso più da vicino il viaggio: i membri di presidenza, del consiglio diocesano, delle equipe, i nostri assistenti.

Al nostro carissimo Vescovo, ai vicari episcopali con cui ho avuto maggiori contatti perché sempre e in ogni occasione anzi vorrei dire non hanno mai percorso occasione per ridirci l'importanza meglio... l'essenzialità di questa associazione per la chiesa di Bergamo.

Ci hanno sempre ascoltato, sostenuto, accompagnato e incoraggiato e questo vi assicuro non è per nulla scontato e naturale.

Ai tanti sacerdoti che ho incontrato nelle parrocchie e nelle varie commissioni diocesane. Sicuramente ho dimenticato qualcuno non vogliatene e infine permettetemi un ricordo particolare a chi sei anni fa quando ero nella fase delicata di dover accettare questo incarico, con la sua indimenticabile discrezione mi fece capire che potevo fidarmi innanzitutto di Colui che evidentemente mi stava chiamando a questa avventura e di coloro che l'avrebbero affrontata insieme a me... grazie d. Silvano avevi proprio ragione! ■

L'uomo della Croce

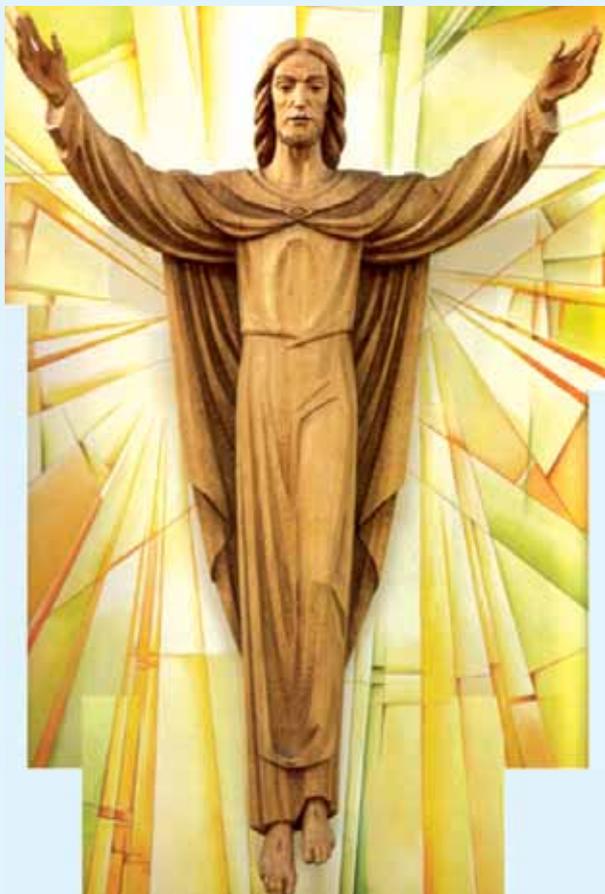
di **Don Renzo**

Lungo tutto l'anno noi invociamo Dio per la nostre sofferenze nel venerdì della settimana santa guardiamo al Signore per la sua sofferenza e la sua morte in croce. Tutti i giorni cerchiamo Dio nelle cose belle da Lui create, nelle persone che amiamo, nell'arte delle Chiese eppure è la croce l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso. "Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce" lo ha detto il teologo del Concilio Vaticano II, Karl Rahner.

E cosa vedo? Vedo un uomo nudo inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un

abbraccio che durerà per sempre. Vedo un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Fino all'ultimo dimentica se stesso e si preoccupa di chi muore al suo fianco, al buon ladrone dice: "Oggi, con me, sarai nel paradiso". Il fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto d'amore. Un gesto libero, gratuito, di puro amore è alla base della nostra fede. Il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morire d'amore. La croce è in realtà una porta d'ingresso, dove il cielo entra nella terra, il punto dove un Amore eterno

penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. La croce è una nuova via, la via crucis, un cammino per uomini e donne che sono pronti a dare la vita per ciò che amano. "Chi perde la propria vita la ritrova" il senso della mia vita quotidiana è nel perdermi per le persone che mi sono state affidate: moglie o marito, figli, colleghi di lavoro, alunni, poveri o anziani, parrocchiani. Cristo mi vuole come lui capace di un dono totale, fedele, generoso, non per dovere ma per amore. In molte parrocchie c'è l'usanza di portato per le vie il Cristo morto, il corpo di Gesù deposto dalla croce. Chissà in quante case c'è una persona che soffre nel corpo o nello spirito. Un ammalato, un disoccupato, un infermo, un drogato, una persona che è stata lasciata, offesa, picchiata. Gesù non ha vergogna di mostrare le sue ferite. Ogni nostra realtà anche quella più oscura brilla alla luce dell'amore che contempliamo nel volto del crocifisso. Anche dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne che seguivano Gesù, il centurione romano, il ladro, che nella Croce c'è la suprema attrazione di Dio. Dio ci guarda dalla croce e ci attrae a sé, ci vuole con sé nella vita nuova che è venuto a donarci. La sua debolezza ci rende forti, la sua povertà ci arricchisce, il suo amore ci redime. Ogni nostro grido, ogni dolore dell'umanità, la sofferenza incomprensibile, la morte stessa, possono sembrare una sconfitta. Ma se noi ci aggrappiamo alla Croce, allora veniamo presi dentro la forza del Suo risorgere, che ha il potere, senza che noi sappiamo come, di far tremare la pietra dei nostri sepolcri, di farci uscire dal buio, di farci respirare l'aria del mattino di Pasqua. ■



Assemblea Diocesana 2020

RIPORTIAMO IL SALUTO CHE MARCO BREMBILLA, ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI BERGAMO, CI HA RIVOLTO ALL'INIZIO DELLA NOSTRA ASSEMBLEA ELETTIVA.

Buongiorno, un breve saluto a tutti voi, riuniti stamane per l'assemblea elettiva; un saluto particolare alla Presidente e al Consiglio a nome del Sindaco e dell'Amministrazione comunale. Sarà breve perché siete certamente più interessati alla relazione della Presidente; ma non voglio limitarmi al saluto informale o istituzionale. Ho molti cari amici nell'azione cattolica, la mia provenienza è la parrocchia e il mondo dell'associazionismo cattolico, quindi non me la sento di fare discorsi di rito. Sarà quindi meno istituzionale e più personale, pur nel ruolo che ricopro che non è disgiunto dalla mia storia di cattolico impegnato in parrocchia e nella cooperazione internazionale. Non devo certamente dirvi io cos'è l'AC e neppure dove deve andare, come e se deve cambiare; non ne ho la conoscenza esatta e neppure l'autorevolezza ma credo che, come voi, stiamo vivendo anni non facili per quanto riguarda l'impegno cristiano e la testimonianza nel mondo.

Partendo dal sottoscritto, spesso viviamo il nostro essere cristiani a titolo personale o nel chiuso delle nostre parrocchie.

Credo che come singoli e associazioni dovremmo essere meno nascosti e presenti con la nostra voce, con la volontà di abitare i luoghi e i tempi della società. Sono certo che condividete, perché lo vivete,

questo pensiero e sono altrettanto certo che la vostra storia, le persone che a livello nazionale e diocesano sono state grandi esempi di fede e appartenenza all'Azione Cattolica, siano già una solidissima base. Penso ovviamente a Vittorio Bachelet, a Nicola Rez-zara, don Seghezzi, Pierina Morosini.

Ho promesso di essere breve e cerco di esserlo. Nello statuto nazionale ho trovato le linee guida che conoscete meglio di me: laici impegnati con i pastori, nel servizio al territorio, eredi di una lunga storia, testimoni del Risorto.

Da impegnato in politica, con un compito spesso difficile ma convinto del grande apporto in termini di sensibilità e valori che possiamo portare all'interno delle istituzioni vi auguro buon lavoro.

Abbiamo bisogno di esserci, di non avere timore anche di non essere compresi, abbiamo bisogno di testimoni in una società che, a mia parere si sta chiudendo nel privato, nell'indifferenza, nell'esclusione. Gli esempi positivi ci ergono. Forse e, senza forse, anche attraverso la vostra storica presenza e testimonianza, è possibile dare una svolta a derive che mi preoccupano.

Grazie ancor e scusate: di solito non uso il linguaggio formale ma quello del cuore, nel vissuto e nell'impegno per una città più unita e solidale.

Buon lavoro



SALUTO DI VALENTINA SONCINI – DELEGATA REGIONALE AC. “HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ”

Sono qui a nome della Presidenza Nazionale e del Consiglio Nazionale per esprimere la vicinanza, la comunione tra i diversi livelli di associazione e l'amicizia che nelle responsabilità nasce, cresce e si rafforza.

Saluto con molta stima e amicizia la Presidente Paola Massi e il vostro Assistente unitario don Renzo Caseri e tutti i membri di presidenza e di consiglio diocesano.

Rivolgo questo saluto anche a nome della delegazione Regionale.

Abbiamo condiviso molto tra noi lombardi il cammino del triennio facendo base a Bergamo che ci ha dato casa con grande senso di ospitalità e amicizia. Ringrazio in modo particolare i “bergamaschi” della delegazione: Don Flavio Bruletti e Francesca Gandolfi per il lavoro fatto con l'ACR regionale e Sara Colombo per il suo impegno per il MSAC.

L'unità tra questi livelli di associazione, diocesana regionale e nazionale, è espressa anche dai contenuti in discussione determinati dallo stesso documento nazionale votato dal Consiglio Nazionale con l'indizione del percorso Assemblare a giugno scorso *“Ho un popolo numeroso in questa città”*, base di discussione nelle 208 assemblee diocesane in atto in questi mesi in tutta Italia.

Questo documento nasce dalla continua ripresa in AC delle sollecitazioni di Evangelii gaudium e dalle parole che Papa Francesco ha rivolto all'AC nel suo 150 compleanno il 30.04.2017.

Alle sue indicazioni missionarie abbiamo cercato di rispondere facendo passi insieme come associazione per offrire luoghi di formazione e di edificazione della Chiesa locale.

Questo agire insieme è frutto della scelta di essere associazione: punto debole oggi perché essere associazione è in controtendenza culturale in una società liquida; punto forte perché solo insieme siamo risorsa che si moltiplica, valorizza ciascuno e si scambia con altri corpi intermedi, dentro le dinamiche di chiesa, e solo associandoci riusciamo a custodire e a rilanciare l'essenziale.

Questo essere associazione è un punto da approfondire proprio perché.

È il non più ovvio nel nostro contesto anche ecclesiale.

Gli ambiti verso cui abbiamo agito e intendiamo agi-

re sono quelli di impegno educativo e sociale con altre associazioni ecclesiali (dentro la CDAL) e civili per agire insieme a servizio del Bene Comune per contrastare aspetti come la povertà e le ingiustizie sociali.

Un altro ambito, dove mi pare anche a Bergamo si sia fatto molto, è quello che vede l'AC a servizio delle dinamiche di trasformazioni della forma della Chiesa dentro i territori (unità pastorali, nuove forme delle parrocchie, voi avete ora le CAT...).

Anche riprendendo le novità pastorali in atto a Bergamo credo che la centralità della fraternità tra preti e tra preti e laici sia risorsa per passare da una chiesa a cui si appartiene per ruoli e funzioni (laici operatori pastorali) a una chiesa che vive di dinamiche fraterne in nome dello stesso battesimo.

Su questi punti abbiamo ragionato tanto in AC a livello regionale.

Infine viviamo un certo sconforto per l'impoverimento dei numeri, un senso di tramonto eppure la Parola di Dio ci dice che Dio ha un popolo numeroso in questa città.

La Parola ci invita alla speranza e a vedere ciò che ci sfugge.

Mi permetto di rifarmi alla pagina del libro dei Re (1RE, 17, 14-16) dove la vedova di Zarepta al profeta che le chiede una focaccia, dice che non può darla a lui perché non ne avrebbe avuto per se è per suo figlio.

Elia rivela che, proprio dando anche a lui il cibo, la farina non sarebbe venuta meno e l'olio nell'orcio non sarebbe mancato.

E così accadde per tutto il tempo della carestia.

Così sentiamo questa parola anche per noi: in questo tempo di cambiamento d'epoca e di impoverimento non temiamo di dedicarci al servizio del Vangelo.

La sua forza ci sosterrà.

La farina non mancherà e l'olio nell'orcio non verrà meno.

Viviamo, non con solo senso del dovere morale, ma con gioia questo impegno con la persuasione che la nostra vita senza questa dimensione di legami e di dedizione sarebbe più povera.

Viviamo nello spirito dell'evangelii Gaudium e sia questo il mio augurio per la vostra associazione.

Ancora grazie a Paola e all'AC di Bergamo. ■

RIPORTIAMO INTEGRALMENTE L'OMELIA CHE IL NOSTRO VESCOVO FRANCESCO CI HA REGALATO DURANTE LA S.MESSA A CONCLUSIONE DELL'ASSEMBLEA ELETTIVA - 9 FEBBRAIO 2020

“**D**obbiamo ammettere che le parole appena udite sono molto conosciute, ma riescono a mantenere la loro forza provocante e in qualche modo imbarazzante. Spesso abbiamo avuto modo di riflettere e meditare sulle immagini con le quali Gesù indica la condizione dei suoi discepoli, ma avvertiamo che la loro semplicità alimenta interrogativi a cui è tutt'altro che semplice rispondere. Che cosa significa essere **sale, luce, città sul monte**? Cosa significava per gli ascoltatori di Gesù e cosa significa in questa particolare condizione storica?

Se le immagini fossero espressione di una meta, un traguardo da raggiungere, un impegno da perseguire, potremmo più facilmente comprenderle: ma come interpretare il fatto che Gesù le consegna come indicative, o se volete descrittive, della condizione del suo ascoltatore o del lettore del Vangelo?

Questa consegna non rischia forse di alimentare una forma di presunzione e di conseguenza una legittimazione ad imporsi agli altri che non sono come noi, scivolando verso posizioni integraliste e fundamenta-

liste? D'altra parte, la consapevolezza, non solo della inaccettabilità di questa scelta, ma della sua impraticabilità, non diventa per molti motivo di delusione, frustrazione, abbandono?

Non ora possiamo dar risposta a queste domande, ma dobbiamo riconoscere che l'Azione Cattolica dal momento della sua nascita, ha risposto a questi interrogativi, anzi ha scelto di essere lei stessa una risposta a queste domande. In altre parole, l'identità e la missione dell'Azione Cattolica, si alimentano e prendono forma come risposte dell'intelligenza, del cuore e dell'azione a questi interrogativi.

Mi soffermo per qualche istante sulle relazioni tra queste tre immagini, che per alcuni aspetti, sembrano in contraddizione tra loro.

Non è difficile percepire che la sorte del sale è quella di scomparire, mentre quella della luce è quella di risplendere e Gesù stesso riconosce che una città posta sul monte non può rimanere nascosta. D'altra parte, se nello stesso Discorso della Montagna il Maestro invita a compiere le buone opere nel segreto,



abbiamo appena udito che è necessario mostrare agli uomini le buone opere di cui i cristiani sono capaci. Appare evidente che la condizione per cui siamo sale della terra e luce del mondo non è frutto di uno sforzo personale, ma di una **relazione**: noi siamo luce e sale nella misura in cui siamo e rimaniamo discepoli del Signore.

Quello del cristiano è un discepolato permanente, anzi, possiamo dire che più si accumulano anni, esperienze, responsabilità, più avvertiamo l'esigenza di riproporci la sequela di Gesù, come suoi discepoli. Siamo dunque sale e luce, soltanto nella misura in cui ci facciamo quotidianamente discepoli del Maestro Gesù: nel quotidiano e non scontato ascolto della sua Parola, nella costante revisione di vita, nei pensieri, nelle parole, nei gesti, nelle scelte e nei giudizi di ogni giorno. Vi è dunque una conversione personale che l'Azione Cattolica può e deve nutrire e nello stesso tempo di cui ha decisamente bisogno. La **"significatività"** dell'Azione Cattolica in questo momento non sta nel numero e, da noi, neppure nella sua freschezza anagrafica, pur colorata da apprezzate presenze giovanili, ma nella fedeltà di ciascuno dei suoi appartenenti al quotidiano discepolato di Gesù.

Vi è una **seconda osservazione** che possiamo raccogliere, mettendo in relazione le tre immagini del sale,

della luce e della città: sono tutte declinate al plurale. Non io sono il sale, la luce e la città, ma **"noi"**. Nessuno, da solo può esserlo: Gesù attribuisce queste immagini ad una comunità, ad una comunità che vive il Vangelo. Senza la comunità la luce si spegne, il sale diventa insipido e la città si mostra, ma gli abitanti restano nascosti. *"Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo."* *"Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)".* L'Azione Cattolica, per vocazione, è inseparabile dalla vita della comunità parrocchiale, ma nello stesso tempo è chiamata ad offrire una testimonianza non esclusiva o ed escludente di autentica fraternità evangelica. Così sarà sale, luce e città sul monte.

La terza sottolineatura che scaturisce dalla relazione tra queste tre immagini è quella della missione: né il sale e neppure la luce esistono per se stessi, ma neppure la città sul monte, che se non si dispone all'ospitalità sarà destinata ad estinguersi.

Il destino del sale non è soltanto quello di sciogliersi nella vivanda, ma nello sciogliersi di insaporirla e soprattutto di valorizzare i sapori della vivanda stessa. Questa è la missione del cristiano, questa è la vocazione attuale dell'Azione Cattolica: insaporire di Vangelo la vita degli uomini, perché la vita stessa e di tutti possa manifestare la ricchezza dei suoi sapori, anche nelle situazioni più difficili e dolorose.

Il compito della luce non è quello di attrarre lo sguardo su di sé, ma di illuminare la realtà nella ricchezza umana che riesce a rivelare e nella povertà disumana che inevitabilmente la segna. Non abbiate timore di essere pochi e neppure di essere vecchi, fatti salvi tutti i giovani e gli adulti, chiamati ad essere futuro: coltivate piuttosto l'intima e condivisa gioia di essere luce e sale e città sul monte secondo il Vangelo.

Ci restino nel cuore le parole programmatiche di Papa Francesco: *"Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma che siamo sempre «discepoli-missionari».*

Appunto, sale della terra, luce del mondo, città sul monte. ■



Il nuovo consiglio diocesano



■ MARIA STEFANIA ALBANESE

Sposata con Franco da quasi 20 anni e Giorgio Paolo e Delia sono i nostri figli. Insegno nella scuola primaria da 29 anni. Sono cresciuta in Puglia, ho studiato a Roma e vivo a Bergamo da 26 anni. L'Azione Cattolica ha fatto sempre parte della mia vita e in alcuni periodi la partecipazione e l'impegno sono stati più forti. In quest'ultimo triennio ho condiviso con Anacleto l'incarico di responsabile adulti. Ho rinnovato la mia disponibilità al Consiglio diocesano per continuità e perché è stata un'esperienza significativa di reciprocità e di formazione.



■ LEANDRO ALLEVI

Dirigente di aziende industriali, in pensione, membro del Consiglio Diocesano di A.C., rappresentante della A C nel FORUM delle Associazioni Familiari della Provincia di Bergamo, membro della Commissione per la Pastorale della Famiglia della Diocesi di Bergamo, rappresentante dell'Ufficio, della Curia di Bergamo, per la Pastorale della Famiglia, nella Consulta delle Politiche Familiari del Comune di Bergamo, membro del Consiglio Direttivo del Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Bergamo.



■ CHIARA BERETTA

Età 17 anni (9 agosto 2002), Parrocchia San Giorgio Martire Costa Di Mezzate, professione: studente del liceo scientifico Federici di Trescore Balneario, incarico associativo segretaria MSAC.



■ GIOVANNI BERETTA

Età: 52 anni, parrocchia: San Giorgio Martire - Costa di Mezzate, professione: ingegnere libero professionista, la mia famiglia: coniugato dal 1996 con Rossana (socio di AC), padre di Chiara (2002) e Marta (2005) - membri di MSAC, incarico associativo: presidente sezione di Costa di Mezzate. L'AC che vorrei: un'AC che permetta la condivisione fraterna del percorso formativo, che proponga momenti di spiritualità e preghiera. Un'AC che sia sale della società e luce nel mondo del lavoro e del volontariato.



■ SILVIA BISLERI

55 anni, insegnante, sposata con Fabrizio, abbiamo due figlie: Margherita e Bianca. Della parrocchia di Colognola Bergamo, sono impegnata nel servizio del canto. Ho ricoperto per alcuni mandati il ruolo di consigliere nei consigli pastorale parrocchiale.



■ ALBERTO CAMPOLEONI

Giornalista, 60 anni, segretario associativo. Nell'ultimo triennio mi sono impegnato per il buon funzionamento del Consiglio e della Presidenza. Ritengo che l'Ac abbia la possibilità di giorcarsi al meglio in questi anni, aiutando l'intera Chiesa bergamasca a riscoprire la responsabilità e il protagonismo dei laici, direzione intrapresa anche attraverso la riforma diocesana delle Cet. L'AC, inoltre, può e deve guardare sempre più al di fuori di se stessa, muovendosi "in uscita" come motore di formazione e consapevolezza cristiana nella società.

Il nuovo consiglio diocesano



■ ENRICO CANALI

Ho 40 anni, sono della parrocchia di Gandino, lavoro in proprio nel campo della meccanica, sono impegnato in oratorio come educatore degli adolescenti e rappresento la CDAL nella mia CET. In azione cattolica sono stato presidente parrocchiale nel triennio scorso ed ho confermato la mia disponibilità per il consiglio diocesano. Vorrei un AC dinamica, che forte della storica esperienza, sia capace di aprirsi alle nuove esigenze che il mondo ci chiede per rendere concreto messaggio di amore di Gesù.



■ SARA COLOMBO

Nata l'11/01/96 a Bergamo. Mi sono diplomata al liceo Classico P. Sarpi e ho conseguito una laurea triennale in Scienze del Servizio Sociale presso l'Università Cattolica di Milano. Sono attualmente iscritta alla laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche e Servizi alla persona. Lo scorso triennio associativo sono stata membro del consiglio diocesano, dell'equipe giovani diocesana e incaricata regionale del movimento studenti di azione cattolica.



■ VALERIO DELL'ACQUA

Nato il 26 Marzo 1980, di Martinengo, ass. parrocchiale Cividate al Piano, analista/programmatore informatico, marito di Silvia, padre di Gioele e Sebastiano. Con quest'anno termina il mio secondo mandato da Responsabile ACR Diocesano (2014-2020), ma si rinnova il "Si" all'Azione Cattolica. La mia storia associativa inizia nel 1995 come Educatore ACR. Sono nelle fila dell'ACR, a diversi livelli: prima come Resp. Parrocchiale e poi nelle commissioni Diocesane per l'Iniziativa Annuale per i percorsi preadolescenti e nell'Equipe ACR con un breve passaggio da Consigliere nel triennio 2005/08. Sono rientrato in Consiglio Diocesano nel 2014 con l'incarico di Responsabile ACR.



■ DON ALBERTO MONACI

Nato a Bergamo il 26 marzo 1979, ma cresciuto a Branzi. Dopo gli studi in seminario sono stato ordinato sacerdote il 29 maggio 2004. Ho vissuto i primi nove anni di ministero come padre spirituale dei ragazzi delle superiori del Seminario e poi quattro anni come vicario interparrocchiale delle parrocchie di Città alta. Dal 2017 sono assistente diocesano di AC; i primi due anni del settore adulti e acr e dallo scorso settembre di adulti, msac e giovani. Dal 2012 sono anche direttore dell'ufficio di curia per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi. Montagnino di origini sono appassionato di camminate solitarie o in compagnia.



■ DON NICOLA BREVI

Prete della Diocesi di Bergamo dal 31 maggio 2014. Nato a Carvico il 10 agosto 1985, fino al 2018 sono stato vicario interparrocchiale nelle parrocchie di Sforzatica S. Andrea e S. Maria in Dalmine. Dal 2018 sono vicario parrocchiale di S. Alessandro in Colonna, all'Oratorio dell'Immacolata, e da settembre 2019 vice-assistente di Azione Cattolica per il settore ragazzi. Siccome la cronologia non è che faccia trasparire molto della vita che scorre, spero che il tempo che vivremo insieme, nella comune passione per il Vangelo di Cristo nella Chiesa, possa colorare di speranza, familiarità e impegno il cammino che stiamo per cominciare, fatto di una bella storia, di un presente avvincente, di un futuro promettente.



■ DON RENZO CASERI

Assistente Unitario dell'AC, insegno teologia morale all'ISSR della nostra Diocesi e al seminario missionario del PIME a Monza. Sono anche coadiutore nella parrocchia cittadina di Colognola. Da giovane prete sono stata vice-assistente ACR poi ho collaborato con l'ufficio per la pastorale della famiglia e mi sono occupato in particolare delle sette parrocchie di Dalmine. Sono anche consulente etico presso il consultorio familiare C. Scarpellini e incaricato per le persone in nuova unione. Auguro al nuovo consiglio un cammino di vera fraternità e letizia, per le cose belle che il Signore vorrà donarci.



■ AMOS FUMAGALLI

45 anni, della parrocchia di Almenno San Salvatore. Sposato, con 3 figli, lavoro come impiegato nel settore acquisti per una multinazionale del settore elettrico.

Da sempre in AC, in parrocchia svolgo attualmente incarichi nell'animazione del gruppo giovani e sono membro dell'équipe educativa del mio oratorio. In consiglio diocesano già negli ultimi quattro mandati, ho riconfermato la mia disponibilità per spirito di servizio, con l'obiettivo di dare un minimo di continuità al nuovo triennio.



■ GIOVANNA GALIZZI

53 anni, e vivo a Bergamo. Sono sposata con Andrea da 25 anni e abbiamo due figli, Maria e Paolo. Lavoro all'Università di Bergamo come ricercatrice in economia aziendale. L'AC l'ho conosciuta nel lontano 1987 quando il mio curato di allora, don Silvio Agazzi, mi propose di diventare educatrice ACR. Dal 1992 al 1998 ho ricoperto l'incarico di Vice-presidente giovani per l'associazione diocesana. Dopo una pausa, sono ritornata in centro diocesano e dal 2005 al 2008 sono stata amministratore associativo. Ho partecipato all'équipe adulti fino a 6 anni fa, quando ho deciso di mettere al servizio della comunità civile la mia esperienza, dapprima come Presidente del Consiglio di Istituto del Liceo P. Sarpi e poi come vice-presidente del Comitato di quartiere.



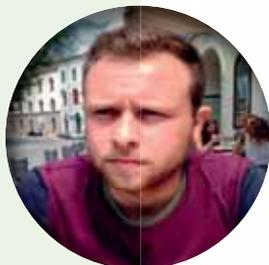
■ ILARIA GANDOLFI

Abito a Bariano da quasi 27 anni, ma sono nata e cresciuta a Bergamo. Ho conosciuto l'A.C. per caso 33 anni fa, nel 1987, e grazie a don Silvano ho iniziato a collaborare in Centro Diocesano per il giornalino "ERAORA". In A.C. ho conosciuto tante persone. Insegno Religione alla scuola primaria e da alcuni anni faccio la volontaria nell'assistenza ai migranti, al Centro Ascolto della Caritas e insegnando italiano alle mamme straniere. Ho fatto parte già di due Consigli Diocesani (con Paola Massi come Presidente) e ho deciso di ricandidarmi per continuare ad imparare dagli altri ad essere a servizio della Chiesa di Bergamo con lo stile dell'A.C., ossia con gioia, fraternità, acume, sensibilità e tanta voglia di ridere. E per riconoscenza verso don Silvano.



■ ANACLETO GRASSELLI

Parrocchia di Bariano, anni 56, già nel precedente consiglio diocesano e membro della Presidenza diocesana di Azione Cattolica come Vice Presidente adulti. Sposato con Ilaria e padre di tre figli, nella vita mi piace insegnare, lavoro che svolgo nelle scuole secondarie di I grado. Sono in Azione Cattolica da quando ero all'ACR e ho vissuto la dimensione diocesana da quando ero come giovane in équipe giovanissimi. Ho pensato di continuare la mia disponibilità in diocesi nel Consiglio diocesano, per continuità e per contribuire per quel poco che posso alla vita associativa nella mia parrocchia e nella diocesi. Allergie verso le date e i calendari.



■ SIMONE MINETTO

Nato il 17/04/1987 a San Donà di Piave (VE). Ho vissuto fino a 26 anni con la mia famiglia a Fossalta di Piave, in prov. di Venezia, dove ho trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Sono stato acierino e più tardi educatore dell'AC parrocchiale insieme a Beatrice mia futura moglie. Ho frequentato l'università degli studi di Padova, nella sede staccata di Vicenza, laureandomi in Ingegneria Meccatronica. Nel 2013 una stimolante offerta di lavoro per una grossa azienda del settore meccanotessile mi ha portato a trasferirmi in prov. di Bergamo. Nel 2016 mi sono sposato con Beatrice e ora abitiamo a Zanica. Mi sono iscritto all'AC di Bergamo nel 2016 entrando a far parte dell'équipe del settore Giovani, e da quest'anno sono anche presente in consiglio diocesano.



■ BEATRICE PERISSINOTTO

Nata il 09/05/1988 a San Donà di Piave (VE). Dalla prima elementare ho iniziato a frequentare il gruppo ACR di Fossalta di Piave, dove ho vissuto fino all'età di 28 anni. Entrata nell'Azione Cattolica ho subito trovato il luogo dove poter esprimere la mia creatività e la voglia di mettermi in gioco. Mi sono impegnata prima come educatrice e poi come responsabile dell'Acr e del Settore Giovani. Ho frequentato l'Università Ca'Foscari di Venezia dove mi sono laureata in Economia e Finanza. Nel 2016 mi sono spostata con Simone, mi sono trasferita dal Veneto a Zanica e abbiamo iniziato a partecipare agli incontri proposti dal settore giovani di AC. Tesserata adesso all'AC di Bergamo sono entrata a far parte dell'équipe del settore Giovani, sono stata Vice Presidente Giovani nello scorso triennio e quest'anno il mio impegno sarà anche nel consiglio diocesano.

Il nuovo consiglio diocesano



■ LEONARDO PERSICO

Età 17 (29 maggio 2002), parrocchia Santa Maria Assunta - Gandino, professione: studente del liceo scientifico E. Amaldi di Alzano Lombardo, incarico associativo: segreteria Msac.



■ MADDALENA TIRONI

51 anni, attualmente addetta alla segreteria didattica della Scuola Media e del Liceo del Seminario vescovile di Bergamo, sposata con Sergio, un figlio sedicenne, Lorenzo. Esperienza associativa in Azione Cattolica come membro della commissione Giovani, responsabile 14enni dal 1988 al 1992, dal 1990 al 1995 addetta alla segreteria diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Antonio Seghezzi, dal 1996 al 2001 segretaria organizzativa e direttrice della Casa Stella Mattutina; dal 1996 al 2002 segretaria associativa; dal febbraio 2017 membro del Consiglio diocesano di Azione Cattolica. In parrocchia significativa esperienza nel Gruppo Famiglie di Valtesse-San Colombano fino al 2015.



■ PAOLA VITALI

Nata a Bergamo nel 1978. Insegnante di religione alla primaria, impegnata da sempre in parrocchia in diverse attività prima educative con gli adolescenti ora con diverse collaborazioni alle iniziative parrocchiali. Tra queste: il gruppo lettori per la liturgia, il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la preparazione come Azione Cattolica della catechesi degli adulti in alternanza con il parroco. All'Azione Cattolica sono iscritta sin dai tempi dell'ACR, sono sempre rimasta legata all'AC per un senso di riconoscenza per quello che ho ricevuto, anche se l'impegno da cristiana si è spostato più a livello parrocchiale che associativo. Ora è tutto da riscoprire per me nel nuovo doppio incarico di Presidente Parrocchiale e Consigliere diocesano.

Ai nominativi del nuovo Consiglio Diocesano mancano ancora alcuni Consiglieri che si presenteranno sul prossimo numero del nostro giornale.





ACR verso il nuovo triennio

Lettera agli Educatori

Bergamo, 9 febbraio 2020

**Agli Educatori ACR
Ai Responsabili ACR Parrocchiali
Ai Presidenti Parrocchiali**

Carissima/o Educatrice/Educatore ACR, ti scriviamo a pochi giorni di distanza dall'Assemblea Elettiva, un'importante giornata per la nostra associazione.

Il nuovo Consiglio Diocesano è già al lavoro per individuare la terna di nomi dalla quale il Vescovo individuerà il nuovo Presidente e poi sarà chiamato a rinnovare tutti gli incarichi Diocesani compresi i nuovi Responsabili ACR; questo porterà anche a rivedere la composizione dell'Equipe ACR.

In questo triennio abbiamo avuto la possibilità di vivere insieme molti momenti di festa, da quella Regionale a quella per i 50 anni di ACR, di formazione nelle 24 ore per gli Educatori e di accompagnamento dei nostri ragazzi nelle giornate ACR e nei campi scuola.

Tutti questi appuntamenti hanno confermato come nelle esperienze interparrocchiali, soprattutto nei livelli diocesano, regionale e nazionale insieme a quello intergenerazionale, risiede il nostro essere Associazione e differenza il nostro essere Laici rispetto al servizio nei vari gruppi parrocchiali.

Forti di questa convinzione e della necessità maturata nelle riflessioni delle Equipe ACR di condividere quanto più possibile degli appuntamenti diocesani con i gruppi ACR parrocchiali, **ti chiediamo di aiutarci a costruire una nuova Equipe che risponda a queste esigenze.**

Ti invitiamo ad individuare nel tuo gruppo educatori parrocchiale un rappresentante che partecipi agli incontri di Equipe Diocesana, così che gli appuntamenti proposti possano essere sempre più a misura e rispondenti alle esigenze dei ragazzi che accompagni nel tuo servizio educativo.

Ci incontreremo il *21 aprile alle ore 20.30 presso il Centro Diocesano (Casa del Giovane)* con tutti i rappresentanti parrocchiali per dare il via a questo

nuovo gruppo di lavoro durante il quale inizieremo a lavorare sui prossimi appuntamenti in agenda.

Se possibile ti chiediamo di comunicarci prima di questa data nominativo e recapito dell'educatore scrivendoci a acr@azionecattolicabg.it.

Grazie di cuore per il servizio svolto in ACR.
Un abbraccio fraterno

*Manuela Dotti
Valerio Dell'Acqua
don Nicola Brevi*

PROSSIMI APPUNTAMENTI ACR

- Tutti gli appuntamenti sono in fase di definizione di programma e location.
- Possono partecipare tutti i ragazzi dai 3 ai 14 anni d'età, per gruppi con più di 4 ragazzi è richiesto un educatore della Parrocchia.

7 GIUGNO 2020
FESTA DIOCESANA

13 GIUGNO 2020
GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

4-6 SETTEMBRE 2020
CAMPOSCUOLA

SETTEMBRE 2020
24ore EDUCATORI

Settore Giovani: uno sguardo al futuro

Questo è un anno speciale per tutta l'AC di Bergamo: stiamo vivendo il rinnovo di tutte le cariche associative e, anche come settore Giovani, stiamo attendendo l'ufficializzazione del passaggio di consegne tra i vicepresidenti uscenti e i nuovi. All'inizio del nuovo anno associativo sono cambiate sia la figura dell'assistente giovani, sia la composizione dell'equipe di settore, con l'ingresso di nuovi volti e nuove proposte. Ci stiamo impegnando per creare delle basi solide per un settore Giovani che sappia costruire legami, facendosi contaminare dalle diverse realtà cattoliche, e non, presenti sul territorio e favorendone la collaborazione. Come settore aspiriamo ad offrire esperienze di crescita e formazione laicale che tocchino il cuore e la coscienza dei giovani. Vogliamo attività, proposte e momenti d'incontro che siano veramente luogo di scambio,

di ascolto e soprattutto di relazioni e amicizie vere. Pensiamo non sia più il tempo di lavorare da soli, non perché non siamo più capaci, ma perché unire le forze con altre associazioni e movimenti, pur mantenendo ciascuno la propria identità e specificità, può essere la strada vincente per aiutare il giovane a rispondere alle sue "domande di senso e di vita". Il contesto di oggi è in continuo cambiamento e mutamento, quello che oggi sembra essenziale domani sarà già superato. Tuttavia le domande di un giovane, forse con sfumature differenti, sono ancora quelle che interrogavano gli adulti di oggi. In questa prima parte dell'anno abbiamo preso contatto con alcuni gruppi, parrocchie e associazioni, per avviare in collaborazione alcune attività trasversali. Alcune di queste erano già state programmate o addirittura già iniziate, altre invece saranno il nostro impegno per il prossimo futuro.

Senza svelare tutto subito, anticipiamo che ci siamo già incontrati con i curati della città di Bergamo e con il gruppo FUCI.

Le attività attualmente in corso sono:

- Servizio mensa, in aiuto al Servizio Esodo presso la stazione degli autobus di Bergamo, ogni terza domenica del mese
- Lezio divina in collaborazione con il gruppo FUCI

Eventi in programma:

- Pellegrinaggio regionale dei Giovani di AC, 24-24-26 Aprile 2020 nella Diocesi di Pavia
- Pellegrinaggio giovani in Terra Santa con il Vescovo Francesco, 16-24 Agosto 2020

Per qualsiasi informazione o adesione alle attività, contattateci all'indirizzo settoregiovani@azionecattolicabg.it

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

PELLEGRINAGGIO REGIONALE LOMBARDIA
SULLE ORME DI SAN RICCARDO PAMPURI

ON THE ROAD 20

24 - 25 - 26 APRILE 2020
Certosa di Pavia - Pavia - Bereguardo - Trivolzio

Per tutti i giovani aderenti e non dai 18 ai 30 anni

Congresso MSAC

Domenica 19 gennaio, presso l'Oratorio dell'Immacolata si è svolto il secondo congresso di Msac Bergamo dal titolo "Scegliamo -il- Noi! Studenti per una scuola di tutti"; questa giornata è stata per noi molto importante, in quanto ci ha permesso di fermarci un momento, per fare il punto della situazione e per chiarire quale sia la strada che intendiamo percorrere. Infatti, abbiamo osservato il percorso fatto da noi ragazzi del circolo di Bergamo, partendo dal congresso fondativo del 15 ottobre 2017, fino ad arrivare a spiegare il nostro nuovo documento congressuale, approvato all'unanimità solo in seguito ad un attenta lettura e discussione di gruppo. Inoltre, nel corso del congresso sono intervenuti il nostro Vescovo Francesco Beschi, la Presidente diocesana Paola Massi, l'Assistente regionale Don Lorenzo Mancini, il Vicesegretario nazionale Lorenzo Zardi e le Incaricate regionali Sara Colombo e Benedetta Landi; tutte queste Presenze ci hanno ricordato che come Msac facciamo parte della grande famiglia di Azione Cattolica e di conseguenza è nostro compito essere testimoni di fede e dimostrarci aperti al confronto a partire dai banchi di scuola, senza dimenticare lo spirito del "I care" (mi sta a cuore) di don Milani. Alla fine della giornata sono stati eletti i nuovi segretari del circolo che ricopriranno questo incarico per il prossimo triennio: Leonardo Persico, riconfermato dopo il primo mandato, e Chiara Beretta. In conclusione questo congresso è servito per comprendere quanta strada abbiamo fatto, ma anche quanta ancora ce ne sia da percorrere, ma soprattutto ci ha donato la forza e la curiosità per proseguire questo cammino. ■



Nome:
Leonardo

Cognome:
Persico

Età:
17 (29 maggio 2002)

Parrocchia:
Santa Maria Assunta - Gandino

Professione:
*Studiante del liceo scientifico
E. Amaldi di Alzano Lombardo*

Incarico associativo:
Segreteria Msac



Nome:
Chiara

Cognome:
Beretta

Età:
17 (9 agosto 2002)

Parrocchia:
San Giorgio Martire - Costa di Mezzate

Professione:
*Studiante del liceo scientifico
L. Federici di Trescore Balneario*

Incarico associativo:
Segreteria Msac

Ripensare all'azione politica in Azione Cattolica - La Bussola

di Anacleto e Maria Stefania

Domenica 29 Marzo, al Santuario Madonna dei Campi di Stezzano, è previsto il secondo incontro della “**Bussola**”. Sarà l'occasione per continuare ad approfondire il legame che lega la nostra fede alla partecipazione politica: quella che Papa Francesco ci ha invitato a vivere con la **P maiuscola**, nell'incontro nazionale per i 150 anni dell'AC. Le parole del Papa invitano tutta l'AC nazionale ad una riflessione e un'attenzione ad uno dei campi che ci vedrà sempre più presenti come associazione per vivere come “Chiesa in uscita” e cioè l'ambito del Bene Comune e del vivere la storia negli ambienti di vita. Il cammino fatto come AC diocesana è sicuramente un primo passo, forse anche un po' timido, a detta di alcuni, ma che propone una direzione al futuro della nostra Associazione e “alla postura” del nostro essere nel mondo da laici credenti. Questo tema della postura mi ha molto colpito, perché dice lo sguardo che da cristiani abbiamo verso il mondo che ci circonda: non uno sguardo scettico, di condanna, di critica (come spesso abbiamo avuto), ma uno sguardo di fede. In questo mondo è sempre presente lo Spirito che guida e accompagna la nostra vita, un Dio che continua ad abitare le nostre case e le nostre piazze. La scelta religiosa che l'AC ha fatto va così ripensata e ricollocata nella sua giusta dimensione. Una prima lettura che è stata storicamente fatta, è stata di leggere questa scelta religiosa come uno stare nelle attività liturgiche della Chiesa, negli Oratori, nella catechesi, in ciò che veniva “proposto dal parroco”, da “operatori pastorali”, facendoci poi un po' perdere il senso del trovarci insieme in Associazione (queste

cose che facciamo da credenti in parrocchia, non hanno più bisogno del nostro essere associazione) e vivendo il nostro essere nel mondo “appartati” nella casa che ci ha tenuti al caldo e protetti, cioè nell'esperienza ecclesiale della Parrocchia. Invece come ci ricorda Matteo Truffelli, già leggendo gli scritti di Bachelet, “si sottolinea che compiendo la scelta religiosa l'Azione cattolica non intendeva affatto ‘ritirarsi’ dal mondo, ma al contrario voleva aiutare in modo più efficace «i cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere ‘anima del mondo’, cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame» (V. Bachelet, Azione cattolica e impegno politico, 1973). Scelta religiosa non ha mai voluto significare, dunque, rinuncia a impegnarsi nel mondo, ma piuttosto la convinzione che l'Azione cattolica fosse chiamata, da una parte, a formare credenti che fossero e si comportassero come cittadini onesti, consapevoli, generosi, capaci di stare nel mondo e di agire per il mondo guidati da una retta e matura coscienza e dall'altra, a esercitare il proprio compito evangelizzatore rinunciando, in quanto associazione ecclesiale, ai vantaggi provenienti dall'utilizzo degli strumenti propri del potere politico ed economico.” Il cammino portato avanti dal settore adulti e da tutta l'Associazione quest'anno è stato proprio indirizzato a creare un impegno in campo politico. Ha avuto inizio con il Campo adulti di settembre nel quale ci sono state molte sollecitazioni riguardo al modo di stare nel mon-

do per vivere da cristiani l'impegno sociale e politico (sul sito dell'Ac diocesana si possono trovare i documenti e gli interventi di ciò che è stato trattato al Campo). Una seconda tappa di questo cammino di riscoperta della politica è stato il primo incontro della “Bussola” in cui abbiamo incontrato il comitato provinciale di “**LIBERA**” sui temi della legalità e giustizia sociale nel nostro territorio provinciale. Lì abbiamo capito come sia sempre più necessaria una educazione della coscienza e un metodo che ci aiuti al discernimento per rimanere attenti e vicini alle situazioni di fragilità e povertà che altrimenti rischiano di cadere in mano alle mafie, anche nei nostri territori. In questa terza tappa vogliamo centrare l'attenzione su questo metodo: essere Associazione ci richiama a fare insieme, a dare uno sguardo e risposte al nostro vivere nel mondo e nei nostri territori che siano personali, ma non individuali, cioè non legate al singolo individuo, ma che possano essere condivise e diventare generative per molti. Questo lo vogliamo fare partendo dalle urgenze che ognuno di noi coglie nella città e nei territori che abita per dividerle, cercare priorità e confrontarci con chi già ha fatto qualche passo per rispondere da cittadino e da cristiano alle necessità che ha visto presenti nei luoghi in cui vive. L'essere in Associazione ci pone così in ricerca più di un metodo che ci tenga insieme attorno ai temi del vivere e dell'essere cittadini, che di soluzioni; dobbiamo tornare a pensare insieme, cercare nuove alleanze che ci possano far sperimentare sempre più come vivere da laici cristiani associati la cura del Bene Comune e l'ambito politico con la **P maiuscola**. ■

La festa, il dono, l'incontro

di **Gianni Di Santo**,
redazione Segno nel Mondo



Con queste parole il trimestrale Segno nel mondo “firma” la copertina del numero 1/2020 - già disponibile on line sul sito della rivista e su tablet e smartphone attraverso l'app dedicata, mentre la versione cartacea arriverà nelle case degli associati nel mese di marzo. All'interno, un dossier interamente dedicato alla XVII Assemblea nazionale dell'Azione cattolica italiana, che si terrà nei giorni che vanno dal 30 di aprile al 3 maggio prossimi. Un percorso democratico che si rinnova ogni tre anni, ma anche l'occasione per una riflessione su quale sia oggi la mission dell'Ac in un mondo che cambia. Sulla strada indicata da papa Francesco, l'Ac vuole essere sempre più un'associazione di fedeli laici in uscita. Senza aver paura della “nuova frontiera” che ci attende. E la nuova frontiera, per usare un'espressione che fa da sfondo al nuovo libro di Matteo Truffelli, non è altro che il percorrere le strade della fraternità, della misericordia, dell'accoglienza e della cura per ciascuna vita e per tutto il creato. «È la stessa strada che dobbiamo percorrere per annunciare il Vangelo - spiega il presidente nazionale di Ac, Matteo Truffelli -. Se desideriamo incontrare coloro che non

rispondono più al suono delle campane, dobbiamo necessariamente essere noi a uscire».

Per incamminarci sulla strada della sinodalità, nel desiderio di andare tutti nella stessa direzione, anche se con passi diversi. «Essere presidente nazionale di Ac - racconta Truffelli in un'ampia intervista - è stata un'esperienza molto bella, abbiamo goduto della spinta che papa Francesco ha impresso a tutta la comunità ecclesiale e ci siamo trovati immersi in un tempo di grandi cambiamenti». Guardando al futuro dell'Ac, c'è la versione aggiornata del Progetto formativo, i tanti impegni in “uscita” nei territori, e quel tessere le relazioni con tutti coloro che vogliono impegnarsi per il futuro del paese. Non solo Ac, però, nel resto del giornale. Con un breve dizionario del populismo, Andrea Michieli ci lascia qualche appunto per comprendere la degenerazione della convivenza democratica. Per reagire è necessario mettere in circolo quegli anticorpi propri dell'associazionismo e di cui l'Ac è portatrice fin dalla sua costituzione. Padre Giuseppe Ambrosoli sarà presto beato. La nipote, Giovanna Ambrosoli, ripercorre la vita e le opere del sacerdote, giovane rampollo della famosa azienda del miele, che scelse l'Uganda come suo impegno missionario. Una storia di testimonianza cristiana che non può non interessare le giovani generazioni. Tra pochi mesi è previsto il nuovo messale con l'attesa versione del Padre nostro recentemente approvata dalla Cei. «I piccoli - spiega a Segno nel mondo un'esperta liturgista - vengono invitati ad apprendere la preghiera per eccellenza dalla bocca dei grandi. Lo scopo è quello di iniziare a masticare questi suoni e di renderli familiari anche ai più

piccoli». E sempre al mondo dei ragazzi, che vogliono essere presi sul serio, è dedicata l'intervista a Luca Marcelli, responsabile nazionale dell'Ac, che spiega perché siamo chiamati a commettere sulla capacità dei ragazzi di essere discepoli/missionari. Scarp de' tenis è tra le più famose delle riviste di strada. Sorto nel 1994, il giornale - che prende il nome da una canzone di Enzo Jannacci - è promosso da Caritas ambrosiana e italiana e distribuito tramite una fitta rete di persone senza dimora e altre in situazione di disagio. Il suo direttore racconta a Segno l'importanza e la vitalità di un progetto che mira da sempre a mettere insieme informazione e inclusione sociale. Il tema della settimana sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Taranto nel febbraio 2021 sarà Il pianeta che speriamo. Per avvicinarci con maggiore consapevolezza all'evento, e tornare a riflettere sull'ecologia integrale tanto cara a papa Francesco, Segno nel mondo propone quest'anno, nella rubrica Il primato della vita, una serie di interventi che affrontino aspetti ambientali, culturali, socio-economici proprio a partire dalla Laudato si' di papa Francesco. Il primo articolo è firmato da Luisa Alfarano e Michele Tridente. Nella rubrica Perché credere, infine, aprendo il percorso annuale di Segno nel mondo su “Bibbia e vita”, mons. Gualtiero Sigismondi, assistente ecclesiastico di Ac, parla della coscienza. Che è «una sorta di estuario, in cui lo spirito santo, con l'alternarsi delle sue maree, entra nel letto fluviale della libertà umana». Favorire la maturazione di coscienze libere «è la sfida pedagogica più impegnativa, che comporta la responsabilità di avvicinarsi a chiunque cerchi la verità tutta intera». ■

L'Azione Cattolica per don Seghezzi

di don Tarcisio Tironi

La Formazione



Il pensiero educativo di don Seghezzi è la traduzione armoniosa dell'insieme pedagogico proposto dal magistero pontificio ed episcopale, dalla storia dell'Azione Cattolica teoricamente contenuta nello statuto, nei documenti, nei testi, dagli studi fatti e dalle esperienze vissute. Nei suoi scritti l'Assistente si serve dei termini educazione e formazione come se fossero sinonimi, passando dall'uno all'altro senza alcun bisogno di giustificazione. Egli considera l'educazione-formazione religiosa il momento conclusivo, riassuntivo ed unitario di un'integrale educazione della persona, riconoscendola come rispondente ad un'insopprimibile domanda dell'anima umana. L'educazione religiosa trova il suo fondamento nella relazione con Dio, senza rinunciare all'apporto della conoscenza razionale, verificando la propria tensione nell'ambito delle azioni, ma anche dei prodotti del fare umano. Coerente con il pensiero cristiano, don Antonio individua nelle virtù teologali della fede, della speranza, della carità, sia gli obiettivi dell'educare, sia il presupposto dell'educazione cristiana che si fa così educazione sociale: l'amore di Dio diventa amore del prossimo. Chi dà l'inizio, chi «suscita la vita» (*Quaderno A.C. Varia*, f. 5v.) è perciò il Signore, scrive don Seghezzi su un suo quaderno di appunti. L'A.C. ha senso di esistere perché «è formazione» (*Quaderno Copertina Nera*, f. 4r.) e quindi «è scuola di formazione» (*Quaderno Conferenze A.C.*, 7.12.1938, f. 6r.), perché «Nell'A.C. ci entro per volontà, qui non per forza. E ci sono per prepararmi» (*Quaderno Sacerdote*, f. 10v.). Il presbitero, esperto di vita spirituale, comunica che, in associazione, «per avviarci sulla via della conoscenza e del governo di noi stessi si compie tutto il lavoro delle prediche negli esercizi spirituali» (*Scritti Editi*, p. 219), e poi si educa all'apostolato, in un certo senso, alla parte «oggettiva esterna» (*Ibidem*). Per ogni uomo, viator nella storia sulla via dell'educazione, essere aiutato a crescere in A.C. è «vangelo» (ACFDAS, *Manoscritto 527*, f. 1r.), è amare come Cristo: «Cristo ama, ecco perché educa» (*Ibidem*). Di conseguenza l'educare consiste nell'«istruirsi su doveri [senza] mai l'ignoranza preferire», appunta sul Diario nel periodo di Almenno S. Bartolomeo (*Diario II*, 26.1.1932, p. 164), cercando di «formare tutto l'uomo, anima e corpo» (*Manoscritto 454*, f. 1r.)

L'«A.C. forma a vita in mezzo anche ai pericoli» (*Quaderno Conferenze A.C.*, 12.12.1938, f. 6v.), è chiamata a preparare persone non per difendere come nel passato i principi cattolici, ma per saper vivere nella storia. «Non basta essere Cristiani intellettualmente, - sostiene don Antonio - ma anche in pratica, non superficialoni. Bisogna sentire il ritmo della storia nella Chiesa, comunicare con le sue sofferenze e le sue speranze» (*Quaderno M. 470*, f. 2v, capovolto). Proprio per questo l'Associazione sceglie come elemento decisivo dell'educare in quei tempi la formazione allo spirito di apostolato. Secondo don Seghezzi «la formazione allo spirito di apostolato proprio dell'A.C. è un elemento essenziale dell'educazione in questi nuovi tempi, un sicuro presidio della vita cristiana, ed è una grazia speciale l'essere chiamati a un apostolato, che ha tante attinenze con quello sacerdotale» (*Quaderno A.C. Varia*, f. 8v.). Un'educazione di tale genere richiede all'associazione «lavoro più intenso, lavoro più profondo» (*Scritti Editi*, p. 309) «per formare dei cristiani» (ACFDAS, *Manoscritto 542*, f. 1r.), persone con un metodo e una disciplina, «capaci di morire» (*Ibidem*). ■

(7 - continua)

Invoco la benedizione di Dio su questa nostra terra e su tutte le terre del pianeta.

In questo momento l'apprensione per sé e per i propri cari, forse persino il panico, si diffondono e contagiano il nostro vivere con maggior rapidità e con più gravi danni del contagio del virus.

Invoco la benedizione di Dio per tutti: la benedizione di Dio non è una assicurazione sulla vita, non è una parola magica che mette al riparo dai problemi e dai pericoli. La benedizione di Dio è una dichiarazione di alleanza: Dio è alleato del bene, è alleato di chi fa il bene. Invoco la benedizione di Dio sugli uomini di scienza e sui ricercatori... Il Signore è alleato degli uomini di scienza che cercano il rimedio per sconfiggere il virus e il contagio. Si può essere indotti a decretare il fallimento della scienza e a suggerire il ricorso ad arti magiche e a fantasiosi talismani. La scienza non ha fallito: è limitata. Siano benedetti coloro che continuano a cercare con il desiderio di trovare rimedi, piuttosto che di ricavarne profitti. Certo si può anche imparare la lezione che sarebbe più saggio dedicarsi alla cura dei poveri e delle condizioni di vita dei poveri, piuttosto che a curare solo le malattie dei ricchi e di coloro che possono pagare.

Invoco la benedizione di Dio per tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni.

La benedizione di Dio ispiri la prudenza senza allarmismi, il senso del limite senza rassegnazione. Il consiglio dei sanitari e delle persone di buon senso suggerirà provvedimenti saggi.

Invoco la benedizione di Dio su coloro che sono malati o isolati.

Vi benedico in nome di Dio perché Dio è alleato del desiderio del bene, della salute, della vita buona di tutti. Chi è costretto a sospendere le attività ordinarie troverà occasione per giorni meno frenetici: potrà vivere il tempo a disposizione anche per pregare, pensare, cercare forme di prossimità con i fratelli e le sorelle.

Mi permetto di invocare la benedizione del Signore e di invitare tutti i credenti a pregare con me:

Benedici, Signore, la nostra terra, le nostre famiglie, le nostre attività.

Infondi nei nostri animi e nei nostri ambienti la fiducia e l'impegno per il bene di tutti, l'attenzione a chi è solo, povero, malato.

Benedici, Signore, e infondi forza e saggezza in tutti coloro che si dedicano al servizio del bene comune e a tutti noi:

le sconfitte non siano motivo di umiliazione o di rassegnazione,

le emozioni e le paure non siano motivo di confusione, per reazioni istintive e spaventate.

La vocazione alla santità ci aiuti anche in questo momento

a vincere la mediocrità, a reagire alla banalità, a vivere la carità a dimorare nella pace.

Amen

mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano
e metropolita della Lombardia

